



## **INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE FENEAL UIL EMILIA ROMAGNA RICCARDO GALASSO**

*Convegno 'Infrastrutture, Sviluppo e Lavoro'  
Bologna, 20 Novembre 2018*

I dati del Cresme che è il Centro studi sull'edilizia, scattano un'attenta fotografia del 1,5 milioni di lavoratori nel settore. Di questi solo 589 mila sono censiti nel sistema delle costruzioni. Questo divario, di circa 2/3, ci deve far riflettere su quanto il sistema edile tradizionale abbia perso, tra imprese e addetti rispetto a chi, con diverse forme, per lo più spurie, sono ancora da considerarsi all'interno della produzione (911mila lav.). Ciò, oltretutto, senza contribuire al sistema solidaristico e bilaterale, ma anzi impoverendolo.

Le imprese sono alla continua ricerca di forme per abbattere i costi. Ciò si concretizza sotto forma di elusione e fuga dal contratto edile che, invece, è l'unica forma contrattuale in grado di garantire, orientare e formare i lavoratori, oltre a riconvertirli alle nuove tecnologie. Il che significa intercettare i bisogni, dare loro risposta alimentando così il sistema stesso.

Al CNEL sono depositati circa 800 contratti di cui 88 edili, ma sono solo 200 quelli siglati da CGIL CISL e UIL. Ed anche, tra questi ultimi, ve ne sono alcuni che in modo improprio confliggono con quelli della nostra categoria. Andando quotidianamente nei cantieri troviamo i contratti dei florovivaisti e degli agricoltori ed ancora dei multiservizi, dei metalmeccanici, edili part time, ed operai tutti inquadrati come impiegati edili. Poi ci sono i distacchi transnazionali di lavoratori che per 24 mesi sono a zero contribuzione. Insomma, una vera giungla contrattuale spesso fuori dal perimetro della legalità.

In cantiere bisogna applicare il contratto dell'edilizia, basta dumping contrattuale. Si deve intervenire con una legge che introduca l'obbligo di applicare il contratto più attinente alla reale attività dell'impresa e al luogo in cui si svolge. Questo come da proposta di legge delle federazioni nazionali di categoria, Stesso Lavoro Stesso Contratto.

Ci sono regioni che, per evitare l'assenza di controllo, legalità e sicurezza (tutti garantiti dal sistema bilaterale edile), hanno introdotto l'obbligo, per le aziende che si accingevano ad effettuare lavorazioni edili, di iscrizione dei lavoratori alla cassa edile del territorio dove si svolgono i lavori. E questo fin dal primo giorno di lavoro.

E' necessario che le stazioni appaltanti, quindi sia Intercenter che Regione, inseriscano nei bandi l'applicazione contrattuale di pertinenza a seconda delle lavorazioni che si facciano, vigilando e controllando puntualmente sugli stessi.

Significa definire un quadro di riferimento di legalità di cui c'è profondo bisogno nel nostro settore, come dimostrato dal processo Aemilia. Quanto scoperchiato dalle indagini rivela che il fenomeno delle infiltrazioni malavitose non è più localizzato esclusivamente al sud. Nella nostra regione le mafie sono presenti, diffuse e organizzate, specie nel mondo delle costruzioni.

La slide che vedete rappresenta il nostro settore in regione negli ultimi dieci anni.

ANNO EDILE	LAVORATORI	ORE LAVORATE	MASSA SALARI	IMPRESE
2008	73894	64.588.792	734.239.469	8017
2009	69738	58.393.755	686.031.598	6443
2010	63472	55.957.293	625.875.002	6672
2011	61291	48.121.128	599.609.457	6238
2012	54607	44.797.324	545.025.349	5850
2013	51685	39.248.533	496.820.273	9937
2014	47591	-	451.444.970	9653
2015	45749	-	422.954.977	9511
2016	42987	36.410.488	441.394.688	8958
2017	43770	37.603.965	443.220.750	9095

-40,77% di addetti (30124 lav) - 41,78% di h lavorate (27ml h) – 39,64% di massa salariale (291ml)

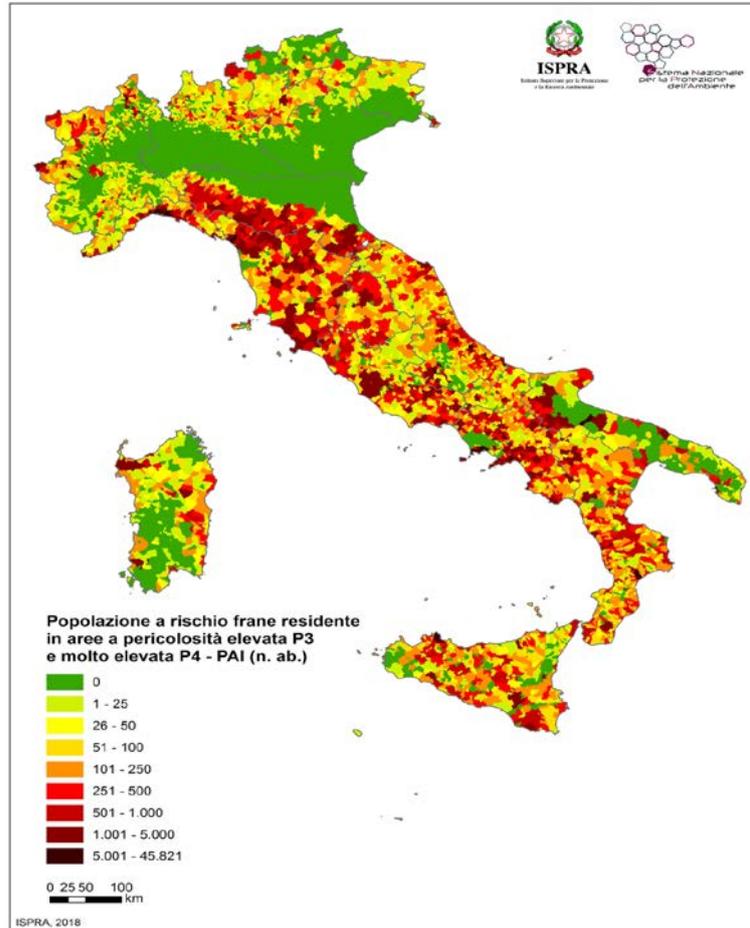
Da uno studio del Senato del 2017 emerge come l'industria 4.0, nel breve periodo, porterà ad un calo dell'occupazione manifatturiera del 44% a fronte di una nuova occupazione del 12%.

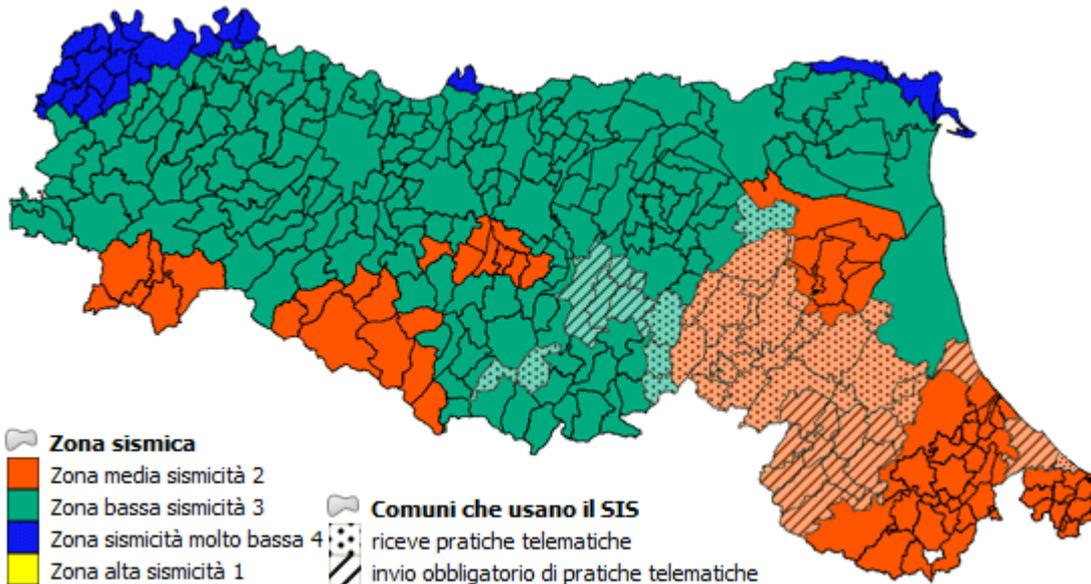
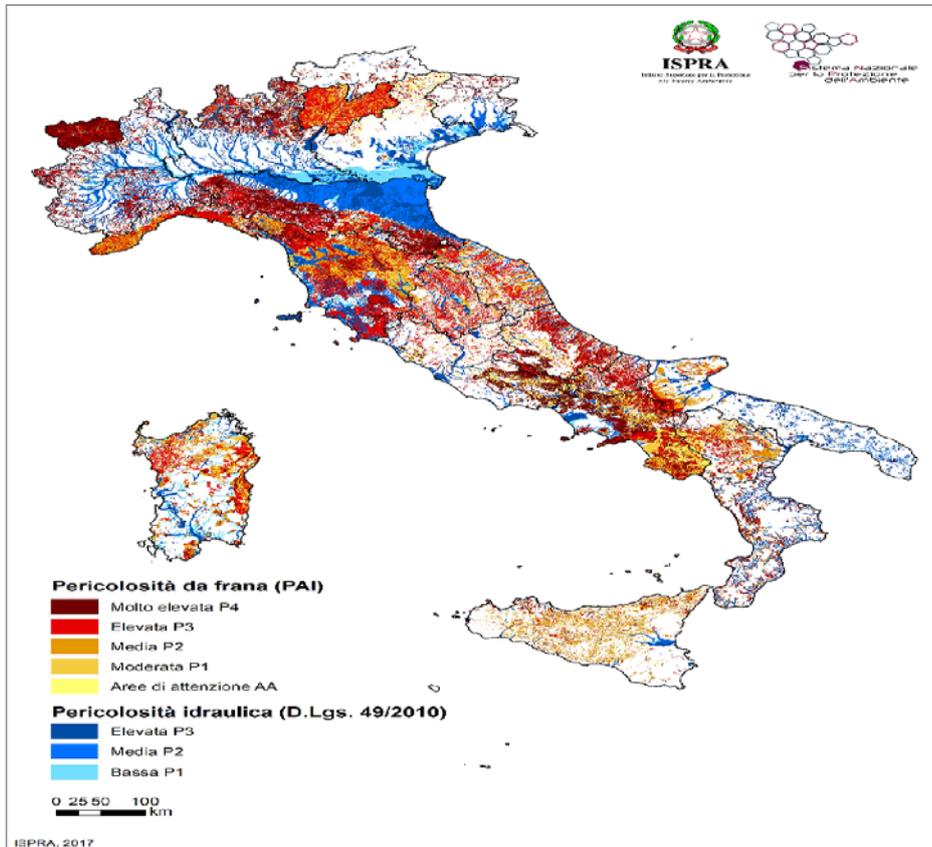
Il processo di automazione del sistema produttivo, ormai diffusamente avviato, pone quindi seri interrogativi sul futuro dei lavoratori. Questo ci induce ad una seria riflessione riguardo a possibili scenari e nuove prospettive in funzione delle quali formare i lavoratori, rendendoli così pronti alle sfide che abbiamo davanti.

Per quanto riguarda la formazione, nel nostro settore, abbiamo la rete delle scuole edili territoriali in grado di sostenere una riconversione e un'ulteriore professionalizzazione figlia delle nuove tecnologie come il Bim che, entro pochi anni, per decreto, diventerà obbligatorio per tutte le tipologie di appalto e costringerà l'amministrazione pubblica ad attrezzarsi di conseguenza. La nostra rete di scuole potrebbe dare una mano agli enti locali nel formare il proprio personale. Ecco perché ci candidiamo come sistema bilaterale. C'è bisogno di un dialogo costruttivo, ma reciproco.

La messa in sicurezza progressiva delle aree più esposte al rischio sismico e idrogeologico, la rigenerazione del patrimonio edilizio urbano, energivoro degradato e fatiscente, l'avvio di un piano di adeguamento energetico e antisismico del patrimonio

pubblico e delle abitazioni private: sono alcuni esempi di cose da fare allo scopo di mettere in sicurezza il territorio e quindi la cittadinanza. Fare questo garantirebbe lavoro e benessere nel nostro settore. Le slide che vedrete rappresentano la situazione in regione.





i casi di crisi rilevati ed evidenziati dai Consorzi di Bonifica nella nostra regione Emilia Romagna passano da 926 del 2016 ai 942 del 2018, così come il totale complessivo sale a quota 1.115.989,287,60 rispetto a 1.115.313.541,67 dell'anno precedente; sostanzialmente in linea si evidenzia un incremento di necessità di interventi pari a 675.745,93 euro.

N°INTERVENTI

IMPORTO PREVISTO

CONSORZIO DI PIACENZA	68	€56.583.000,00
CONSORZIO PARMENSE	105	€122.050.000,00
CONSORZIO EMILIA CENTRALE	36	€106.780.247,00
CONSORZIO DI BURANA	183	€148.282.787,91
CONSORZIO RENANA	371	€195.293.300,00
C.ROMAGNA OCCIDENTALE	38	€68.409.952,69
CONSORZIO ROMAGNA	87	€173.730.000,00
CONSORZIO PIANURA FERRARA	53	€243.920.000,00
CANALE EMILIANO ROMAGNOLO	1	€940.000,00

Totale complessivo in Euro 1.115.989,287,60  
Interventi N° 942

Oltre che scongiurare qualsiasi tipo di emergenza, già vissuto in regione, crediamo che la messa in sicurezza del territorio possa essere una occasione di modernità, di lavoro per gli edili, e di indirizzo ed esempio per tutto il paese continuamente impegnato a rincorrere emergenze su cui si investe più che quanto sarebbe servito per mettere in sicurezza il territorio ed i cittadini.

C'è bisogno di infrastrutture, innovazione e ricerca, istruzione e formazione. Queste sono le fondamenta su cui costruire una crescita sostenibile. Su questo si deve puntare.

L'instabilità e l'insicurezza che la politica determina sul tema delle grandi opere infrastrutturali, è devastante.

Ogni giorno assistiamo inermi a cancellazioni di opere pubbliche, in ragione di promesse elettorali che nulla hanno a che fare con il benessere dei cittadini. Litigi con l'Europa, in nome di un nazionalismo e populismo di facile presa, che ci consegna innalzamento dello Spread, quindi debito alle future generazioni. Un momento difficile, forse il più difficoltoso nel quale fare sindacato, amministrare imprese ed enti locali.

C'è però un primo segnale in controtendenza. I sondaggi di opinione di TECNE', dell'Istituto Piepoli e di Euromedia degli ultimi giorni ci consegnano un chiaro indirizzo dell'opinione pubblica: il 60% degli italiani vuole continuare a costruire infrastrutture per rendere competitivo il Paese.



E' un segnale importante che va sostenuto, con tutte le iniziative possibili, e questa nostra di oggi si muove in questa direzione.

Noi, UIL e FENEAL UIL, siamo per dare gambe alle infrastrutture necessarie ad una regione come la nostra, strategica per la logistica, snodo viario e ferroviario di collegamento tra il Nord ed il Sud. Inoltre l'Emilia Romagna ha una fortissima vocazione turistica ed enogastronomica. E' un polo di attrazione storico culturale e ancor prima è una regione ad alta industrializzazione in tutti i settori. Sottrarre a questa regione le sue necessarie infrastrutture significa limitare lo sviluppo delle imprese ed aumentare la disoccupazione che oggi si attesta intorno 6,5% (primo trimestre 2018) rispetto al 9% che trovò il Presidente Bonaccini ad inizio legislatura.

Uno studio del Sole 24 ore, raccoglie i dati delle città italiane e delle famiglie i cui redditi non superano i 9000,00 euro annui, quindi sulla soglia di povertà e quindi aventi diritto al futuribile Reddito di Cittadinanza. L'aspetto che ci colpisce di questi dati e che si fotografa in Emilia Romagna un totale di 148.300 famiglie in questa condizione. C'è un'emergenza lavoro che può essere attenuata mettendo in atto azioni di investimento pubblico programmate.

MIGLIAIA: 0 10 20 30 100 +

Province	Famiglie interessate	% sul totale	Province	Famiglie interessate	% sul totale	Province	Famiglie interessate	% sul totale
1. Crotone	19.500	27,9	38. Livorno	14.800	9,5	75. Ferrara	11.600	7,2
2. Napoli	229.900	20,6	39. Gorizia	6.000	9,1	76. Alessandria	14.400	7,2
3. Palermo	100.800	20,5	40. Torino	95.900	9,1	77. Siena	8.500	7,1
4. Caltanissetta	21.400	19,8	41. Trieste	10.900	9,1	78. Firenze	32.000	7,0
5. Medio Campidano	7.500	18,6	42. Campobasso	8.500	9,0	79. Verona	27.300	7,0
6. Catanzaro	27.300	18,4	43. Frosinone	18.100	8,9	80. Novara	11.500	7,0
7. Catania	80.300	18,0	44. Pescara	11.900	8,8	81. Imperia	7.300	7,0
8. Caserta	62.000	17,9	45. Massa-Carrara	7.800	8,8	82. Viterbo	9.800	6,9
9. Barletta-A.-T.	25.200	17,5	46. Roma	173.200	8,7	83. Lodi	6.700	6,9
10. Reggio Calabria	37.000	16,9	47. Parma	17.400	8,6	84. Chieti	11.200	6,9
11. Carbonia-Iglesias	9.200	16,8	48. Pistoia	10.700	8,5	85. Biella	5.600	6,8
12. Cosenza	50.000	16,5	49. Pisa	15.500	8,4	86. Milano	103.600	6,7
13. Agrigento	27.900	16,1	50. Macerata	10.800	8,3	87. Rovigo	6.900	6,7
14. Trapani	26.900	15,9	51. L'Aquila	10.700	8,2	88. Ravenna	11.800	6,6
15. Vibo Valentia	10.000	15,5	52. Brescia	44.000	8,2	89. Fermo	4.700	6,6
16. Ogliastro	4.000	15,3	53. Grosseto	8.500	8,2	90. Pordenone	8.700	6,6
17. Siracusa	24.800	15,3	54. Asti	7.800	8,1	91. Pavia	16.000	6,5
18. Salerno	65.300	15,2	55. Rimini	11.700	8,1	92. Piacenza	8.400	6,5
19. Sassari	22.400	15,2	56. Genova	34.300	8,1	93. Vercelli	5.100	6,4
20. Oristano	10.400	15,2	57. Lucca	13.600	8,0	94. Savona	8.700	6,2
21. Enna	10.500	15,1	58. Isernia	2.900	8,0	95. Venezia	22.300	5,9
22. Foggia	36.300	14,9	59. Ancona	16.000	7,8	96. Vicenza	20.500	5,7
23. Cagliari	35.400	14,5	60. Prato	8.000	7,8	97. Cremona	8.800	5,7
24. Nuoro	9.700	14,4	61. Teramo	10.000	7,8	98. Cuneo	14.700	5,7
25. Bari	68.100	13,9	62. La Spezia	8.000	7,7	99. Padova	21.900	5,6
26. Taranto	30.800	13,3	63. Arezzo	11.200	7,6	100. Bergamo	25.900	5,6
27. Ragusa	16.800	13,0	64. Mantova	13.100	7,6	101. Monza e Brianza	20.500	5,5
28. Avellino	20.900	12,4	65. Perugia	21.400	7,6	102. Treviso	18.500	5,1
29. Potenza	19.000	12,3	66. Reggio Emilia	17.100	7,6	103. Varese	19.600	5,1
30. Messina	33.400	12,1	67. Bologna	36.000	7,5	104. Lecco	7.000	4,9
31. Benevento	13.200	11,9	68. Udine	18.000	7,4	105. Como	11.200	4,3
32. Brindisi	18.600	11,8	69. Terni	7.700	7,4	106. Trento	9.100	3,9
33. Matera	9.600	11,7	70. Ascoli Piceno	6.400	7,4	107. Verbano-Cusio-O.	2.600	3,5
34. Olbia-Tempio	8.500	11,5	71. Modena	22.000	7,3	108. Belluno	3.100	3,3
35. Latina	26.700	11,0	72. Forlì-Cesena	12.300	7,2	109. Sondrio	2.600	3,3
36. Lecce	35.500	10,8	73. Rieti	5.100	7,2	110. Bolzano	5.100	2,3
37. Aosta	6.000	9,8	74. Pesaro e Urbino	11.000	7,2	<b>ITALIA</b>	<b>2.552.300</b>	<b>9,8</b>

città	numero di famiglie	percentuale sul totale
Piacenza	8400	6,5%
Parma	17400	8,6%
Reggio Emilia	17100	7,6%

Modena	22000	7,3%
Bologna	36000	7,5%
Ferrara	11600	7,2%
Ravenna	11800	6,6%
Forlì/Cesena	12300	7,2%
Rimini	11700	8,1%
<b>Totale Regione</b>	<b>148300</b>	<b>3,29% sul totale abitanti 4.500.000</b>



Nei nostri congressi abbiamo raccolto le istanze dei territori, in termini di fabbisogno di opere infrastrutturali, ed alcune di esse erano contenute anche nel Patto per il Lavoro, che noi qui rivendichiamo in termini politici, il nostro settore ha bisogno di lavorare, la nostra gente ha bisogno di lavoro.

La Cispadana, la Ferrara mare, il rinnovamento del porto di Ravenna e il rifacimento delle banchine, la Pedemontana Campogalliano – Sassuolo, PR il proseguimento della Ti – Bre, l'adeguamento e rinnovamento delle linee ferroviarie regionali, RE il completamento delle Reggiane e l'utilizzo dell' area di risulta della stazione, l'adeguamento della E45 ed il suo prolungamento, la ravegnana, l'ultimo pezzo del raccordo Forlì - Cesena, la metropolitana di costa e l'ospedale nuovo di Piacenza, il completamento del people mover a cui bisognerà prevedere almeno due fermate aggiuntive, Fiera e Fico, l'ultimazione dei lavori post-sisma, le cui procedure d'incasso delle risorse, lunghe e tortuose, sono divenute Killer per diverse imprese.

In fine, il Ppassante di mezzo a Bologna. Rendiamo merito alla Regione della lotta effettuata con l'attuale governo per validare l'opera, quindi esultiamo con il Presidente per il risultato. Ora dobbiamo fare in modo di avviare i cantieri.

Bologna, 20 Novembre 2018